

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 1 - 5 gennaio dell'anno 2016  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



SI LAVORA AL PIANO DI EQUILIBRIO pag. 2



RIPETUTO IL RITO DELLE FOCERE pag. 5



ANDAR PER SENTIERI pag. 6



LE MANDOLE DI SPINA pag. 11

In Calabria la disoccupazione giovanile è la più elevata d'Italia

## I giovani chiedono lavoro!

E dicono basta all'esodo forzato che impoverisce i nostri paesi che spariscono dalle carte geografiche

Calabria e Puglia al top per disoccupazione giovanile, non solo a livello italiano ma anche europeo. Secondo i dati diffusi da Eurostat, le due regioni del Sud Italia risultano tra le dieci dell'Unione europea in cui il numero di giovani senza lavoro tra i 15 e i 24 anni è il più elevato. In Calabria (al settimo posto

della classifica negativa) il tasso di giovani disoccupati è arrivato al 59,7%, mentre in Puglia (nono posto) è al 58,1%. Una situazione peggiore si registra soltanto in alcune regioni di Spagna e Grecia, dove si sfiora il 70% di giovani senza occupazione. I nostri giovani hanno diritto ad un lavoro, perché sono stufi di continuare ad emigrare. Hanno emigrato i nonni; hanno emigrati i padri ora la terza generazione si ribella a questo esodo forzato che impoverisce i nostri paesi che stanno scomparendo anche dalle carte geografiche, tanto sono diventati disabitati e invivibili. L'Europa deve fare qualcosa e i nostri politici non possono continuare a stare a guardare. E 'troppo facile chiedere i voti dei

calabresi e poi non farsi carico degli affanni che questo popolo avverte giorno dopo giorno. Chi ha conosciuto l'emigrazione, come il popolo sangiovese, che ha pagato prezzi alti in vite umane, non può accettare questo immobilismo disfattista e pericoloso. ■

L'editoriale

**La Sila può decollare**

Se il progetto di avvicinare Lorica all'autostrada va in porto, con la costruzione di una bretella "veloce" che dal lago Arvo giunge fino alla valle del Savuto nel giro di venti minuti, potremmo contare di avere sulle piste silane più siciliani e più reggini. E non sarebbe poco, giacché i nostri impianti di risalita adeguati alle normative europee, non sono, ormai, secondi a nessuno. Quindi si tratta di intervenire sull'Anas e sugli altri enti interessati, sostenendo che lo sviluppo di un territorio arriva con le strade, ma con quelle comode, dove non bisogna fare la fila e soprattutto non dover temere ghiaccio, neve o altro. Il discorso è stato accennato qualche mese fa, proprio a Lorica, dal responsabile del Compartimento dell'Anas per la Calabria nel corso di una pubblica manifestazione. Ora si tratta di ricordare quell'impegno. E spetta alla classe politica calabrese far sì che gli impegni, specie se assunti da rappresentanti dello Stato davanti ai cittadini, vengano mantenuti. ■



Il trionfo di Nicole Orlando a pag. 4



Entra al Senato de La Sapienza a pag. 4



Coschino come Betlemme a pag. 5-12



Pitta 'mpigliatta da record a pag. 12



**Grazie, Suor Eleonora**

a pag. 8



**Mediocrati**

www.mediocrati.it

e, ancora...

In arrivo il PSC

a pag. 6

Gioacchino tesserato PD?

a pag. 7

Furti e atti vandalici

a pag. 9

Faille per tutti

a pag. 10

Conferenza stampa di fine anno del sindaco Pino Belcastro

# Ora occorre un Piano di riequilibrio serio!

La massa debitoria sarebbe in prevalenza con enti regionali



Politici e giornalisti a confronto

Conferenza stampa di fine anno del sindaco **Giuseppe Belcastro**, la prima del suo mandato essendosi insediato in Municipio il 4 giugno scorso. Presenti il vice sindaco **Luigi Scarcelli** e gli assessori **Gerardo Longo**, **Milena Lopez**, **Antonio Nicoletti** e **Marianna Loria**, il primo cittadino ha fatto il punto sulla situazione debitoria che ha portato il Comune al dissesto. "Veniamo penalizzati - ha detto Belcastro - per debiti il cui pagamento poteva essere concordato e dilazionato nel tempo, essendo la maggior parte dei creditori enti regionali. Invece, si è preferita la strada del dissesto ed ora a pagare sono tutti i cittadini che hanno visto schizzare le imposte comunali per forniture e servizi che interessano tutta la popolazione". Belcastro ha parlato di una situazione comune a paesi più importanti del nostro come Cosenza, Corigliano, Cassano allo Jonio e Castrovillari i quali però hanno avuto amministratori più saggi e meglio preparati alla gestione della cosa pubblica, i quali hanno evitato di arrivare alla *dichiarazione del dissesto*, che è l'ultima ratio a cui pervenire". Tuttavia, il sindaco di San Giovanni in Fiore dopo essersi incontrato per l'ennesima volta con il vice prefetto di Cosenza, dott **Massimo Mariani**, che presiede la commissione pre-

posta alla valutazione del dissesto, è fiducioso che si possa arrivare al più presto a formulare un bilancio stabilmente riequilibrato che potrebbe già nel primo trimestre del nuovo anno dare i suoi frutti. E per fare ciò è in programma l'ampliamento dell'area cimiteriale con la creazione di almeno duemila loculi da mettere in vendita, rispondendo anche alle pressanti richieste dei cittadini. "Intanto, - ha detto Belcastro - il Comune è stato messo nelle condizioni di proseguire il proprio cammino autonomamente e quanto prima prepareremo il Bilancio di previsione 2016, che sarà un documento partecipato, nel senso che ascolteremo associazioni e cittadini che chiameremo a collaborare non solo in questa fase, ma per tutto il resto della gestione popolare". Poi il sindaco ha parlato della viabilità interna, annunciando che a primavera, con l'arrivo del bel tempo, sarà interamente migliorata avendo la Regione concesso due trance di

finanziamenti per un totale di 500 mila euro. Quindi si è parlato ancora di dotare di pannelli fotovoltaici la maggior parte degli edifici pubblici scuole ed altre strutture comunali per un importo di 200 mila euro e la messa in sicurezza degli edifici scolastici cittadini, per un importo che va oltre 2 milioni di euro. Quindi la posa di una nuova condotta (utilizzando gli operai di Calabria Verde) che a caduta e, non per pompaggio, dovrebbe approvvigionare la rete idrica, partendo dalla sorgente di Cagno. In questo caso si registrerebbe addirittura un risparmio di 700 mila euro annui di energia elettrica, quanto si paga attualmente all'Enel per tenere in esercizio la stazione di pompaggio de *Il Brigante*. Altro importante intervento ha riguardato il "salvataggio" di parte del finanziamento (un milione e 50 mila euro) per la ripresa dei lavori di restauro dell'Abbazia, dopo la triste vicenda della rescissione del contratto con l'impresa aggiudicataria dei lavori. Altri interventi riguarderanno il nuovo palazzo comunale (nuovi arredi e rifacimento della piazza antistante per 1 milione e 300 mila euro), via Virgilio, la rete fognaria, l'avvio della differenziata e la pulitura dei fiumi. Insomma, parecchi impegni che se portati a termine, in questa fase di dissesto, denoterebbe, un buon avvio da parte dell'Amministrazione in carica. ■



*Corsivo* di Saverio Basile

Acqua, un bene da tutelare

"**U**omo, arresta il folle andare e ascolta: / Chi di quest'acqua attinge non morrà! / Chi di quest'acqua beve anche una volta / avrà bevuto per l'eternità". Memore di questa quartina scritta nel 1932 dal farmacista dott. Tommaso Foglia, ho voluto chiedere al sindaco nel corso della conferenza stampa di fine anno, quale politica intende portare avanti per la difesa delle acque che a qualsiasi titolo bagnano il nostro territorio. E così ho preso atto che, intanto sarà convogliata nell'adduttrice principale, l'acqua che esce dai "Tre Valloni" di Cagno che in caduta dovrebbe confluire nel serbatoio di Garga, ponendo fine alla fornitura che attualmente ci proviene dalla sorgente del Brigante, che ci costa solo di energia elettrica, per il pompaggio, 700 mila euro all'anno; poi sempre utilizzando la forza lavoro di Calabria Verde, si procederà alla pulitura dei fiumi che devono tornare puliti e sicuri e infine, ripristinare lo storico Acquedotto Badiale che da Bonolegno porta l'acqua per l'irrigazione della quasi totalità di orti e giardini ubicati alle periferie del paese. Un proponimento nobile e nello stesso tempo redditizio che dovrebbe portare un risparmio considerevole sui costi dell'acqua. Privatamente gli ho detto che sarò un martello su questo argomento, perché acqua ne abbiamo a iosa, ma finora non c'è stato un grande impegno da parte dei politici. Mi auguro veramente che Pino Belcastro metta in atto quanto ha detto per il corretto utilizzo del prezioso liquido che madre natura ci ha profuso in abbondanza. Andando vedendo... ■

Lettere



## I suoli al cimitero

Sono dieci anni che ho presentato domanda per ottenere un suolo al cimitero sul quale costruire una cappella di famiglia. Ma nessuno mi ha mai risposto. Eppure non lo voglio gratis, lo voglio pagare, ma voglio tornare almeno da morto al mio paese, che già mi aveva costretto ad emigrare in tempi remoti. Morirei due volte, se le mie spoglie mortali, dovessero rimanere in Svizzera, che pure è una nazione alla quale devo gratitudine per avermi dato dignità e benessere. Ma le spoglie di una persona quando muore devono tornare alla terra che le ha dato i natali. Così mi diceva mio padre, anche lui emigrato come me, che però alla fine è tornato al paese dove aveva lasciato la moglie e i figli piccoli. Allora aiutatemi a risolvere questo problema. Riprendete la mia domanda e scrivetemi una lettera facendomi sentire importante quando l'aprirò perché viene dal mio Paese.

Francesco De Vuono  
Wettingen

In questa stessa pagina, c'è il resoconto della conferenza stampa di fine anno del sindaco Belcastro. E si parla anche di questo problema sollevato dall'emigrato Francesco De Vuono, perché il sindaco ha annunciato il reperimento, con l'ampliamento dell'area cimiteriale, di almeno duemila nuovi posti per loculi cimiteriali. In questo caso gran parte delle richieste, inoltrate da dieci anni a questa parte al Comune, potranno trovare accoglimento. Ritengo sia un sacrosanto diritto di chi vuole tornare da morto al proprio paese di essere facilitato nell'accoglienza. Ho nelle orecchie ancora l'aggressione pacifica dei fratelli Dario e Severino De Marco, entrambi ex consiglieri comunali di San Giovanni in Fiore, che tanti anni fa davanti alla Chiesa del Carmine mentre aspettavamo l'uscita di un defunto, dissero ad un gruppo di esponenti politici locali "Non ci volete nemmeno da morti" quasi come se gli astanti li avessero costretti ad andar via e ora gli rifiutavano un posto al cimitero.

iC

## Scuola Alberghiera

Non c'è dolore più atroce di vedere una cosa che ti è appartenuta, per averci lavorato una vita, andare alla malora senza che nessuno muova un dito per impedirne il disfacimento. Alludo alla Scuola alberghiera di San Giovanni in Fiore che negli ultimi decenni del secolo scorso era considerata dai politici del tempo la cosa meglio fatta della politica in Calabria. Gli alunni che conseguivano un diploma di chef o di maitres in quella struttura, ricevevano insieme al diploma un regolare contratto di lavoro presso i maggior hotel italiani e stranieri. Tant'è che la scuola era affollatissima di studenti. Perché tutti sapevano della preparazione di quei ragazzi, grazie ad una classe di insegnanti teorici e pratici, che sapeva lavorare alla grande. Attualmente la scuola è chiusa e al personale che vi lavorava è stato affidato il compito di "guardiana", in attesa di una decisione che ormai tarda a venire, giacché da due anni la struttura è ferma. Intanto, la mura esterne, gli interni, l'impiantistica e gli infissi cominciano già a risentire dell'abbandono. Qua e là compare qualche macchia di umidità e di muffa e le erbacce la fanno da padrone nel giardino antistante, nel campo di calcio, di tennis e lungo tutto il perimetro dello stabile. Io non so a chi compete il compito di "salvare" questa struttura che gli assessori regionali al turismo, Laganà prima e Covello poi, definirono il "Fiore" nei loro interventi il "fiore all'occhiello della nostra regione". Eppure c'è stata di recente una richiesta che dovrebbe far meditare i politici nostrani. L'Ecole hôtelière di Genève ha avuto modo di esprimere una manifestazione di interesse verso questa struttura che avrebbe ripreso alla grande, convogliandola nel circuito degli hotel da essa gestiti, ma nessuno che avesse dato una risposta agli svizzeri che sono venuti fin qua per saggiarne gli umori. E, intanto, la scuola langue e il suo futuro è fortemente a rischio, come sono a rischio i posti di lavoro di chi fino a qualche anno fa si sentiva orgoglioso di poter dire "lavoro alla scuola alberghiera", il fiore all'occhiello dei calabresi.

Luigi Mazza, maitre

Capisco il dolore di chi aveva l'orgoglio di poter dire "lavoro alla Scuola alberghiera", ma in Calabria le cose buone finisco prima o poi tutte così. Ricordo il Caseificio di Croce di Magara, lo zuccherificio di Strongoli, il Frigo Macello di Aciri, la cantina Val di Neto di Scandale. Solo per elencare alcune strutture create e gestite dall'Opera Sila poi finite male. Ma la Scuola alberghiera sembrava veramente destinata a durare nel tempo, perché i ragazzi che la frequentavano trovavano veramente un posto di lavoro ben remunerato. Per cui se vogliamo, era un ufficio di collocamento che assicurava un lavoro qualificato e prestigioso a chi riusciva a diplomarsi in quella struttura. Se non si trovano altre gestioni soddisfacenti, per i lavoratori e la clientela, ben venga una gestione da parte di personale svizzero che almeno si fa valere per serietà e capacità professionali, vantando antiche tradizioni nel settore dell'ospitalità alberghiera.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:  
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO  
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone  
Francesco Mazzei  
Luigi Basile  
Mario Orsini  
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
Matteo Basile

GRAFICA  
Gianluca Basile

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:  
GRAFICA FLORENZ

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Un nuovo approdo geo-antropologico

# Terra inquieta: partenze e ritorni

Interessante contributo di Vito Teti alla ricostruzione del frammentato mondo calabrese

di Emanuela F. Bossa



Sussulti, scivolamenti, abbandoni, pellegrinaggi, fughe, utopie, ritorni, partenze, nuovi arrivi, probabili approdi, appaesamenti. Sono queste le linee su cui procede l'interessante volume di **Vito Teti**, professore ordinario di Antropologia culturale presso l'Università della Calabria, edito da Rubbettino. Lo "sfasciame pendulo sul mare" di **Giustino Fortunato**, "la terra in fuga da se stessa" di **Corrado Alvaro**, è posta al centro di quest'interessante contributo di Teti, che ritorna a riflettere sui temi dell'erranza, delle rovine, degli abbandoni, di feste e pellegrinaggi, delle migrazioni, facendo non solo rivivere un passato che può insegnare molto alle nuove generazioni, ma anche una lucida analisi sulle nuove dinamiche

migratorie e sulla fuga dei giovani da questa terra che pare non offrire loro alcuna possibilità concreta. L'inquietudine è stata da sempre un elemento insito nella geologia e nell'antropologia calabrese, così come la Calabria si presenta quale paese delle rovine. Numerosi sono i paesi "svacantati", troppo vuoti dal punto di vista sociale e urbanistico ma allo stesso tempo troppo pieni, pieni di ricordi, di storie da raccontare; sono i paesi presepe che ora sono testimoni di antiche memorie e rivivono alcuni giorni all'anno, in occasione di feste o di ritorni occasionali di vecchi abitanti o loro discendenti. Tra questi piccoli paesi dell'interno, in cui i ruderi fanno ormai da padroni, Vito Teti cita anche Fantino, una delle nove frazioni di San

Giovanni in Fiore, soffermandosi in particolare sulla festa del ritorno. A Fantino sono rimasti solo 3 nuclei familiari, ma il piccolo borgo rivive e si riempie di vecchi abitanti la seconda domenica di settembre in onore della festa di San Giovanniellu. Il borgo si trova oggi in uno stato di semi-abbandono a causa soprattutto dell'emigrazione dei suoi abitanti. Il dramma dell'emigrazione ha coinvolto pressoché tutti i paesi della Calabria e tra questi anche San Giovanni in Fiore: **Domenico Lopez**, proprietario e consigliere provinciale di San Giovanni in Fiore parla dell'America come di un contagio a cui noi si resiste. Infatti, inizialmente, la "Merica" era vista come un Eden, un Paradiso in cui si sarebbe fatta fortuna e ci sarebbe stato lavoro per tutti. La volontà, in coloro che giungevano a destinazione e riuscivano ad affrontare il viaggio ammassati nelle stive dei piroscafi, era però sempre quella di ritornare. Il legame con la terra e col sangue tornava sempre a farsi sentire forte come un'eco. Per cui, in questo libro, Vito Teti riporta alla luce abbandoni e ricordi, storie di partenze e di ritorni, regalando a tutti la memoria di ciò che resta e che fu, ma soprattutto la consapevolezza che anche la vista delle rovine e l'attaccamento alla propria terra non saranno mai sopite da alcuna nuova vita o dimensione sociale. ■

Il concorso letterario ideato da PortaleSila

## Racconti di Sila

Quattro i racconti selezionati che andranno a formare un ebook a distribuzione gratuita

**Emanuela Filomena Bossa**, con il racconto "Memoriale silano: vita da goccia", **Emilio Nigro** con "Sud vs Nord", **Salvio Foglia** con "Ricordi di Lorica" e **Marco Cavaliere** con "Essere neve" sono i vincitori della prima edizione di "Racconti di Sila" il contest letterario ideato da *PortaleSila* in collaborazione con la redazione di TeoMedia. Cinque scatti fotografici hanno fatto da muse ispiratrici ai venti autori dei racconti brevi, che hanno partecipato al concorso, che una giuria severa ed imparziale ha valutato con obiettività. I quattro racconti selezionati saranno pubblicati con regolare contratto di edizione targata TeoMedia in un ebook che sarà presto disponibile in *download* gratuito su tutte le librerie

online. La cerimonia di premiazione è avvenuta presso il Centro Sportivo di Canottaggio di Lorica, presenti rappresentanti di enti locali e giornalisti. La giuria presieduta dal nostro direttore **Save-ria Basile**, era composta da **Andrea Belcastro**, regista e sceneggiatore, **Eugenio Celestino**, presidente della Nuova Pro Loco di Camigliatello, **Domenico Olivito**, fotografo freelance e **Giovanna Maria**



Emilio Nigro, Salvio Foglia ed Emanuela Bossa

**Russo**, community manager di StreetLib. "Per essere stata la prima edizione - ha detto l'organizzatore Pasquale Biafora - siamo contenti di aver potuto coinvolgere bene venti autori che hanno scritto cose eccelle sulla Sila". ■

I monaci basiliani s'insediarono nella zona prima dell'anno Mille

## La chiesetta dell'Apatia

Vi è conservato un antico dipinto con l'icona di S. Maria dei SS. Tre Fanciulli

di Giovanni Greco

Qualche secolo prima dell'ascesa in Sila dell'abate Gioacchino e della nascita della prima comunità monastica fiorense (1189), lungo le balze scoscese dell'Alto Marchesato e della Presila ionica, in particolare nelle zone comprese tra i fiumi Neto e Lese, dai monaci basiliani di rito greco bizantino, arrivati dalle regioni del Medio Oriente e dalla Sicilia, fu fondato un gran numero di grotte, laure e monasteri, le cui testimonianze si possono ancora oggi ammirare. La più importante di queste strutture monastiche era certamente il monastero dei Santi Tre Fanciulli nei pressi di Caccuri, in località oggi comunemente nota con il nome di *Patia* o *Apatia*, cioè Badia e Abbazia. Al buon andamento economico del monastero i monaci provvedevano con la coltivazione dei campi e l'allevamento degli armenti nelle vicinanze del monastero, ma anche in zone più lontane della vicina Sila e più precisamente nelle località *Calosuber* e *Faradomus*. La prima a breve distanza dal primo insediamento fiorense di Fiore Vetere, la seconda poco sopra la confluenza dell'Arvo con il Neto, sede poi del nuovo e attuale archicenobio. Grande, quindi, fu il loro sconcerto, quando vennero a conoscenza che con diploma dell'ottobre 1194 l'imperatore Enrico VI di Svevia aveva concesso alla neonata comunità fiorense un vasto territorio i cui confini lambivano quelli del monastero basiliano e comprendevano anche le località sopradette. A *Calosuber* fu addirittura fondata una dipendenza monastica e Gioacchino ne cambiò il nome con quello di *Bonum Lignum* (Bonolegno). Seguì un ventennale contenzioso, con contorni anche di aspri episodi di violenza da parte dei monaci italo-greci, che si concluderà nel 1215 con un "patto di concordia", per il quale si adoperò con successo l'arcivescovo di Cosenza Luca Campano. Nei decenni successivi i monaci dell'*Apatia* si convertirono al rito latino, il monastero prese la denominazione di *Santa Maria Nuova di Calabria* e fu affidato alla sorveglianza e alle cure «dell'abate e dei monaci di Fiore», pur continuando a essere gestito in piena autonomia e indipendenza. La situazione restò tale fino al 1652, quando, a conclusione dell'inchiesta di Papa **Innocenzo X** sullo stato dei monasteri e conventi, l'*Apatia*, che da tempo versava in stato di decadenza per i pochi redditi, il numero insufficiente di monaci e le non buone condizioni del monastero, fu soppresso e successivamente incorporato nel monastero di San Giovanni in Fiore. Alcuni anni dopo così ne celebra il glorioso passato l'abate cistercense **Gregorio De Laude** in una sua monumentale opera: «Nel territorio della città di Caccuri, diocesi di Cerenza, c'era il cenobio dei monaci greci dei Santi Tre Fanciulli, senza dubbio grande e abbastanza celebre». Nel 1807, in esecuzione del decreto napoleonico di soppressione di ordini e monasteri, le proprietà dell'ex cenobio basiliano, comprese le zone rurali di Acquafredda, Carello e Infantino, furono incamerate dallo Stato e, insieme a quelle della commenda silana, andarono a costituire il territorio del comune di San Giovanni in Fiore. La chiesa con «gli arredi, gli ornamenti sacri e le reliquie dei Santi» fu lasciata sotto la giurisdizione ecclesiastica e affidata alla chiesa matrice sangioiannese. Nel 1922 fu inclusa nel territorio della parrocchia *Santa Maria della Sanità* del rione *Cona* e dal 1957, con le frazioni di Saltante, Palla Palla, Fantino e Acquafredda, fa parte della *Parrocchia della Natività della Vergine Maria*, la cui titolarità è ora detenuta dalla chiesa di San Domenico all'Olivaro. Degli antichi edifici monastici, ancora documentati nelle carte catastali del 1936, non è rimasto nulla. La chiesetta, invece, che nei secoli ha sempre continuato a funzionare come luogo di culto, è conservata in buono stato grazie alle particolari cure e attenzioni che le vengono dedicate dal parroco **Carlo Arnone**. La struttura, molto semplice e asimmetrica, è nobilitata sulla facciata da un portale di blocchi quadrati di calcarenite con arco a tutto sesto. Nelle due lunette ci sono due fiori aperti, sulla chiave di volta è scolpita una maschera apotropica, che si ritiene possa essere il volto dell'abate commendatario **Giacomo Caracciolo**, la cui opera di restauro della chiesetta, operato nel 1717, è ricordato con un'iscrizione in latino molto deteriorata su una piccola lapide tufacea. All'interno, sull'altare, un antico dipinto di autore ignoto raffigurante nella parte superiore la Vergine Maria e Gesù Bambino circondati da angeli e nella parte inferiore la rappresentazione della vicenda biblica dei Santi Tre Fanciulli (Anania, Misaele e Azaria) nella fornace ardente, per come è narrata nel *Libro del profeta Daniele*. ■



Ai mondiali del Sudafrica

# Trionfa Nicole Orlando

L'atleta di origine sangiovese ha conquistato 4 ori e un argento

di Giusy Ada Morrone

Ai mondiali di Atletica (International Athletic Association for people with Down Syndrome) svoltisi a Bloemfontein, in Sud Africa, trionfa **Nicole Orlando** (nella foto): 22 anni di Biella, di papà sangiovese e madre piemontese. Con lei un manipolo di altri partecipanti ai mondiali di atletica leggera, riservati ad atleti con la sindrome di Down. Il successo azzurro, ha quantizzato 27 medaglie di cui 18 ori, con protagonista assoluta Nicole (il cui papà, Giovanni, militò nella Silana e poi nelle file del Cosenza) che ha conquistato 4 ori e un argento. Una vittoria straordinaria che ha commosso ed inorgogliato l'intera città della ragazza con radici fiorenti. Un evento anche per San Giovanni. Un qualcosa di straordinario, quando s'è diffusa la notizia, cui sono seguiti una miriade di messaggi, foto, auguri, su ogni rotocalco e nella "agorà" di facebook. Atleta del *Team Ability* della Asd La Marmora, Nicole è stata sempre tenace e seguita dalla sua famiglia che ora la vede "consacrata"



autentica fuoriclasse assoluta a livello internazionale. Per la cronaca: Nicole ha conquistato una medaglia d'oro nei 100 metri con il tempo di 17"89, e nel Triathlon nella prima giornata di gara. Nella seconda, ancora oro nel salto in lungo e nella staffetta 4x100. A tracciare un bilancio dopo i 18 ori conquistati dall'Italia, è stato **Marco Borzacchini**, presidente Fisdor: "Eravamo arrivati in Sudafrica con la cognizione di essere una delle nazioni più forti al mondo, - ha detto - ma vincere 27 medaglie, di cui 18 d'oro, è sicuramente un risultato che va oltre ogni aspettativa otti-

mistica". Oggi l'Italia è una delle nazioni più forti per l'atletica leggera riservata ad atleti con sindrome di Down e questo fa onore al nostro Paese e al movimento paralimpico. Il sindaco della nostra città, **Giuseppe Belcastro**, appena appreso la notizia, ha manifestato tutta la sua gioia in nome dell'intera popolazione: "Siamo orgogliosi di Nicole - ha detto - e presto vogliamo festeggiarla qua, insieme al papà che tutti ricordano come un ottimo calciatore della Silana, prima che l'emigrazione ce lo portasse via in Piemonte, dove si è inserito a pieno titolo e che quando può torna a vedere il suo paese d'origine". Alla gioia dei familiari per il successo di Nicole, aggiungiamo anche quella della popolazione sangiovese che d'ora in avanti seguirà con maggiore interesse i successi di questa brava atleta di origine silana. La giovane atleta di origine sangiovese è stata portata ad esempio dal Presidente della Repubblica Mattarella, nel suo "Messaggio natalizio alla nazione". ■

Interessante dibattito promosso dal Rotary Florense

## Bullismo da respingere!

Al cinema Italia presenti gli studenti delle terze medie e delle prime classi delle superiori

di Mario Morrone



Il merito di avere portato alla meditazione tutte le terze medie e le prime classi degli istituti secondari della città (all'incirca 400 studenti o giù di lì) è del Rotary cittadino e della sua dinamica presidente, **Patrizia Carbone**, che ha organizzato nel cinema-teatro Italia un interessante dibattito in occasione della "Giornata sul bullismo e cyber bullismo". E l'attenzione, da parte dei ragazzi verso i relatori che si sono succeduti sul palco dopo i saluti della presidente Carbone e dell'assessore comunale alla Cultura **Milena Lopez**, è stata davvero piena e totale. Segno tangibile che il tema - o se preferite

**Ferrara, Giusy Schipani** (vice presidente Aipreb), la psicologa **Paola Carosi**, **Teresa Manes** presidente Aipreb, e il sostituto commissario responsabile della polizia di Stato di Cosenza (settore Postale) **Tiziana Scarpelli**. Nel merito è emerso che in ogni famiglia "esistono dei problemi", ma questo non autorizza né giustifica qualsivoglia forma o tipo di bullismo: "Che va contestato e risposto alla rima! senza cercare la reazione". Anzi come ha ribattuto Carosi: "Il contributo delle persone civili azzera il potere del bullo", ragione per la quale ha mostrato (mediante una diapositiva) una frase assai significativa di

Gandhi. E se la funzionaria della polizia di Stato ha ribadito la valenza della prevenzione, verso cui debbono arrivare gli stimoli della scuola-famiglia: "Un interfacciarsi per dire come ci si comporta", la parlamentare Ferrara ha rimarcato il ruolo dei "valori" costituzionali che riguardano l'etica e "l'utilizzo della parola". E a margine dell'incontro, la soddisfazione dell'assessore Lopez è evidente, giacché - ha detto - "è necessario preservare la riflessione in senso persuasivo e non coercitivo". Per la presidente Carbone "quando si parla di loro (riferito ai ragazzi, n.d.r.) la riflessione raggiunge alture straordinarie. E loro sono stati attenti sopra le righe, il quid che avvalorava l'importanza del tema". La giornata è continuata, a partire dalle 17, in un noto locale della città, dove, ancora, hanno dato voce al seminario **Laura Dryjanska** (psicologa), l'avvocato Chiaia, l'architetta **Maria Rita Acciardi** (governatore emerito Rotary distretto 2100) e **Rocco De Rito**, assistente governatore Distretto. ■

Presentato a Palazzo De Marco, per iniziativa dell'Assessorato alla cultura

## In cammino con Gioacchino

Film documentario girato per promuovere gli itinerari gioachimiti



Domenica 20 dicembre si è svolto a Palazzo De Marco di San Giovanni in Fiore l'ultimo appuntamento del "Premio Mario Gallo 2015". La prestigiosa manifestazione cinematografica, giunta alla nona edizione, ha voluto concludere il secondo appuntamento della Cinescoperta dei territori con un evento questa volta dedicato alla figura di **Gioacchino da Fiore**. In occasione dell'apertura dell'anno giubilare si è voluto parlare delle potenzialità del cinema e del turismo religioso riguardo la promozione dei territori montani, presentando il trailer di un film documentario dedicato agli itinerari gioachimiti. Al convegno hanno partecipato **Milena Lopez**, assessore alla cultura della nostra città, **Salvatore Oliverio**, **Riccardo Succuro** e **Pasquale Lopetrone** del Centro Studi Gioachimiti, **Riccardo Elia** dell'UISP di Catanzaro, **Walter Fratto** dell'associazione Calabriando, **Massimo Iiritano**, scrittore, oltre ad **Eugenio Attanasio** e **Mariarosa Donato** della Cineteca della Calabria.

Dalle camminate Gioachimite eseguite nell'estate passata dall'UISP di Catanzaro, è nato il documentario "In cammino con Gioacchino", girato da **Eugenio Attanasio** e coprodotto dalla White Noise di **Nicola Carvello**, un lavoro interessante che verrà presentato nel 2016, anche al festival del cinema della montagna di Trento, per far conoscere gli "Itinerari Gioachimiti" come percorso culturale originale, di approfondimento spirituale e di conoscenza dell'ambiente naturale della Sila, una foresta nel cuore del mediterraneo, religiosamente antropizzata dall'Abate Calabrese sul finire del secolo XII. ■

Francesco Mosca entra a far parte del Senato Accademico

## Prestigioso incarico a "La Sapienza"

È stato eletto nella lista "Sapienza in Movimento", ottenendo 837 preferenze



**Francesco Mosca** (nella foto), 22 anni, studente di scienze economiche presso la Facoltà di Economia de "La Sapienza" di Roma, è entrato a far parte del Senato Accademico dell'ateneo più grande d'Europa, in rappresentanza degli studenti che hanno espresso sei consiglieri: **Alessio Folchi**, **Matteo Catananti**, **Alessandro Cofone**, **Maria Giacinta Bianca**, **Tiziano Pergolizzi** e il nostro concittadino Francesco Mosca che ha ottenuto 837 preferenze risultando il primo eletto per la lista "Sapienza in movimento", un gruppo di rappresentanza studentesca, costituitosi in maniera autonoma, senza alcuna coalizione, che ha totalizzato 4.031 voti. Francesco Mosca, in precedenza aveva fatto parte del consiglio di facoltà. "L'associazione di cui faccio parte alla Sapienza - ha detto - è un movimento che si spende da più di 15 anni in modo totalmente gratuito per gli studenti, promuovendo tutta una serie di iniziative che vanno dall'organizzazione di corsi autocad, excel, fotografia, per finire all'assistenza medica fiscale e legale. Tutto ciò ci consente di essere ormai una realtà consolidata nell'ateneo romano". Mosca, è il secondo sangiovese a ricoprire la carica di senatore accademico a "La Sapienza" di Roma. Prima di lui aveva ricoperto tale incarico **Giovambattista Barberio**, studente in architettura, eletto nel 2008. ■

Anche quest'anno il Presepe Vivente ha richiamato molti forestieri

# Il Coschino come Betlemme

Mentre i sangiovesi hanno riscoperto un quartiere dimenticato

di Saverio Basile



Quest'anno gli attori e le comparse del presepe vivente, organizzato dal Gruppo cristiano-cattolico "Amici del Presepe", hanno privilegiato gli angoli caratteristici del *Coschino*, dove case e *catuoj* sono stati mèta per tre giorni consecutivi di migliaia di visitatori che hanno potuto ammirare antiche botteghe e interni di case, dove artigiani e donne dalle "mani fate" hanno realizzato *fritti*, *pitte 'mpigliate*, *scialatielli* e *cu-vatielli*, suscitando l'ammirazione dei visitatori, mentre fabbri, calzolai, falegnami e

ricamatrici hanno lavorato a pieno ritmo per trasformare l'antico quartiere in una piccola Betlemme d'altri tempi. Nella stalla al civico 75 di via *Coschino*, il Bambinello Gesù era cullato amorevolmente da Maria e Giuseppe, noncuranti del freddo che si faceva sentire ancora pungente, nonostante la neve è ancora lontana dai *canti*. Natale è tempo di riaffermare i valori della fratellanza, della solidarietà e dell'accoglienza e il popolo dei credenti del nostro paese è voluto tornare a rivivere quegli entusiasmani momenti della Natività, per poter solo



ammirare o toccare il bambino che raffigurava il Salvatore del Mondo, venuto in mezzo agli uomini di buona volontà. Circa cento comparse, hanno accolto l'invito di **Anna Panucci** e si sono impegnate a rappresentare ruoli che esulano dalla loro vita quotidiana, cercando nella spiritualità natalizia il senso della vita. Quest'anno poi il Presepe Vivente ha risentito dell'appello di **Papa Francesco** che ha messo al centro del Giubileo la Misericordia, per sottolineare il bisogno di compassione, in un momento così delicato per l'umanità. "Questo grande scenario è servito anche a far conoscere ai forestieri, ma anche a tanti sangiovesi, un quartiere abbandonato, il *Coschino*, dove le strade sono rimaste quelle di un secolo fa e dove l'uomo, grazie a Dio, non è riuscito ancora a deturparne le peculiari caratteristiche", ha sottolineato Anna Panucci, animatrice dell'evento. ■

Battuto il primato precedente

# Una pitta 'mpigliata da guinness

Lunga 196 metri e 48 centimetri

di Caterina Mazzei

Migliaia di persone su via Roma ad assistere al record della *pitta 'mpigliata* più lunga del mondo. I preparativi sono stati frenetici e i pasticceri dell'azienda Mancina, hanno lavorato per un'intera settimana per realizzare questa prelibatezza. Un lungo serpentone fatto di due strisce contenente le rosette a forma di spirale: un pezzo unico risultato dall'assemblaggio di 245 tronconi da 80 cm. cadauno saldati l'uno all'altro da pasta e cioccolato fondente con una spalmata di miele *Millefiori*. Il dolce natalizio per eccellenza di San Giovanni in Fiore fatto con farina, uva passa, noci, miele, vini liquorosi, chiodi di garofano, zucchero e cannella, affonda le sue radici nell'antica tradizione contadina; risale, infatti, al 1728 ed entrava addirittura nei patti matrimoniali dell'epoca. Se ne trova traccia in un rogito rogato dal notaio G. B. Marescalco. Alla fine fatte le misurazioni alla presenza del notaio **Italo Scornajenchi jr** e del Comandante la Tenenza della Guardia di Finanza, **Antonio Bartucci**, arriva il record di 196 metri e 48 cm. Il precedente era di 132 metri e trentotto centimetri. Sono stati necessari 4 quintali tra farina e *cuonzu*, ovvero noci, uva passa ecc. Alla fine il dolce caratteristico della tradizione sangiovese è stato degustato gratuitamente da tutti i presenti a cura dell'Associazione cuochi. L'Amministrazione comunale del grosso centro silano soddisfatta per la riuscita della manifestazione, ora sta lavorando per ottenere il marchio Dop. Alla *kermesse* hanno fatto da cornice anche alcune ragazze vestite da *pacchiane*, indossando il costume antico delle donne sangiovesi su cui spiccavano gli ori del maestro orafo **Giovambattista Spadafora**. Record raggiunto con la *pitta 'mpigliata* più lunga del mondo che subito è stata degustata gratuitamente dalla numerosa folla festante. Insomma un bel modo per farsi gli auguri. ■



I grandi falò hanno scaldato la Notte Santa

# Ripetuto il rito delle Fòcere

La più imponente quella nei pressi dell'Ospedale

di Francesco Mazzei

Anche quest'anno a San Giovanni in Fiore nella notte di Natale è stata riproposta l'antica tradizione dell'accensione delle *fòcere*, si tratta di un'usanza che si tramanda da generazioni e che porta con se magia e storia e che nel grosso centro silano è da sempre un appuntamento imperdibile per tutti i sangiovesi. La realizzazione della *fòcera* è un vero e proprio rito non solo per i giovanissimi ma anche per gli adulti e le imprese boschive di ogni quartiere che non si tirano indietro per l'allestimento delle cataste di legna da ardere per fare un grande falò. Il lavoro per queste persone inizia già ai primi di dicembre con la raccolta della legna da usare per levare il fuoco. Tra i rioni di San Giovanni in Fiore nasce così una vera e propria competizione con un'attenta giuria che



valuta la *fòcera* più grande: non mancano naturalmente momenti di aggregazione e di spettacolo. Intorno al fuoco, infatti, è uso radunarsi per cantare lo *zugghi* un canto di augurio di benessere e prosperità. Insomma, le *fòcere* sono una delle usanze rimaste ancora vive, nonostante il passare degli anni e delle generazioni e costituiscono una manifestazione che tra sacro, profano e un pizzico di folclore accendono San Giovanni in Fiore rendendolo almeno per la Notte Santa tra i paesi più belli e felici della Calabria. Le più imponenti *fòcere* di questo Natale appena trascorso, sono state accese nel rione Ospedale e poi a seguire *Piano Ceraso*, *Vianova Suttana*, *Cognale*, Piazza, Monastero (dietro l'Abbazia), *Ferrantiellu* e *Bacile*. In tutto una decina, ma tutte apprezzabili. ■



## Auguri a Francesco Gentile



Lo scorso 10 dicembre presso l'Università degli studi di Modena, dipartimento d'ingegneria "Enzo Ferrari", s'è brillantemente laureato in ingegneria del veicolo (laurea Magistrale) **Francesco Gentile**: figlio del prof. Luigi Maria e Rosa Saccomanno. Il neoingegnere, tra i primi in assoluto ad avere prediletto la specialistica del veicolo, ha discusso la tesi "Design for manufacturability di un motore due tempi fase II per applicazione gardening", con relatore il Chiar. prof. Francesco Leali; corre-

latore, prof. Enrico Mattarelli, e relatore aziendale Gian Andrea Giovanardi. Festeggiato dai genitori e dai parenti, Francesco è rimasto a Modena, dov'è già inserito nel mondo del lavoro e nel campo da lui prescelto. Piace qui menzionare una locuzione riportata in un quadro, nella sala eventi di quell'Ateneo, del leggendario Enzo Ferrari, secondo cui: "Sono i sogni a far vivere l'uomo. Il destino è in buona parte nelle nostre mani, sempre che sappiamo chiaramente quel che vogliamo e siamo decisi a ottenerlo". A Francesco gli auguri di una brillante carriera. ■

Entro 150 giorni il Consiglio comunale dovrà procedere all'approvazione

## In dirittura d'arrivo il PSC

Basta alla cementificazione selvaggia del territorio

di Mario Morrone

Secondo uno studio dell'AN-SCI (Associazione nazionale comuni italiani) San Giovanni in Fiore dispone di un patrimonio abitativo capace di soddisfare le esigenze di 85 mila abitanti. Gli abitanti, reali, non arrivano a 18 mila. Quindi, tante case disabitate, prive di mercato e forse di futuro. La gran parte sono il risultato del boom degli anni della massiccia emigrazione che ha visto partire "per costruirsi una casa" ben 7500 sangiovanesi, che puntualmente a fine mese spedivano le "rimesse" da destinare a mattoni, cemento e ferro. Presso i due uffici postali e presso le locali banche arrivavano fino a 5 miliardi di lire al mese. Fiumi di danaro tutti spesi a case. Non c'erano strumenti edilizi seri e definitivi e la città si "dilatò" a dismisura. Quelle case avevano anche una valenza sociale: una forma di "riscatto". Ora sono un fardello. Per cercare di regolamentare, in parte, il contenzioso ereditato dalle passate amministrazioni in materia di edilizia abitativa, è stato



presentato all'Ufficio Protocollo del Comune, da parte del direttore esecutivo del Piano, prof. **Giuseppe De Luca**, urbanista di scuola toscana il PSC (Piano strutturale comunale) che già dal 2016 dovrebbe "dettare legge" anche nel nostro territorio, come peraltro avverrà per i comuni in regola con la Legge urbanista regionale n° 35 approvata nell'agosto 2012 e con l'approvazione del "Quadro territoriale regionale paesaggistico della Regione Calabria" ratificato dal Consiglio regionale nel giugno 2013. Due strumenti legislativi che dovrebbero porre finalmente rimedio all'espansione selvaggia del cemento armato. Il Piano, corredato da una ricca cartografia, è stato illustrato dal prof. De

Luca agli amministratori locali prima di depositarlo all'Ufficio Protocollo del Comune. Ora i tempi sono più accelerati. Bisogna promuovere a tamburo battente la Conferenza del Piano, per ascoltare i cittadini, gli amministratori dei comuni limitrofi e quelli del Parco nazionale della Sila entro cui ricade gran parte del territorio del comune di San Giovanni in Fiore. Quindi dopo questi confronti entro 150 giorni dalla data di presentazione il Consiglio comunale dovrà procedere all'approvazione del Piano strutturale comunale, perché possa divenire operante ai sensi di legge. Spariranno del tutto la cosiddetta "Zona C3", le zone di lottizzazione". Un Piano coraggioso e impopolare - ha detto il sindaco Belcastro - che andava già adottato nel 2010, quando l'Amministrazione dell'epoca sostenne la spesa per sostenere la messa in opera del *Documento preliminare*. A quest'ora avremo avuto meno scempi e più case belle ■

Un progetto di Eco Trails

## Andar per sentieri

Per camminare e imparare a socializzare



Dire che si vive in un mondo sempre più globalizzato e "Ipod dipendente" è una frase fatta. Suona banale. Ma quanti sono quelli che hanno riflettuto sull'impatto che queste nuove tendenze stanno arrecando su ciò che noi siamo e su dove viviamo? Strade deserte, persone a mezzo busto (solo in macchina) "migliaia" di amici virtuali e paradossalmente sempre più conoscenza dell'altro che di noi stessi. Eco Trails, creato da un gruppo di giovani professionisti sangiovanesi (geologi, naturalisti, forestali, architetti del paesaggio, specialisti della cultura e della storia locale), si propone come un possibile antidoto a tutto ciò: camminare, imparare e socializzare, sono i loro obiettivi. Cinque sono stati i percorsi fatti finora, tre "off road": *Uomo o natura? Sulle orme*

*dei fratelli Bandiera; I fiumi del mistero profetico*, e due trekking urbani (*Trekking in Fiore*). Le passeggiate, molto partecipate, son state rigeneranti fisicamente, interessanti culturalmente, intriganti socialmente. Natura, cultura (storia e tradizioni) e interazione sociale hanno costituito un mix di grande interesse adatto a tutte le età. Il progetto, chiamato *Andar per sentieri*, si propone di valorizzare, promuovere e far conoscere, a turisti e locali, non solo la storia ma anche le "storie" che si sono consumate sui sentieri del nostro bellissimo altopiano e nelle *rughe* cittadine. Storie accompagnate

non solo dai commenti dei *ruhigiani*, ma anche dai racconti di professionisti che le hanno non solo vissute ma anche narrate attraverso le loro pubblicazioni come il giornalista **Saverio Basile** e il prof. **Giovanni Greco**. I giovani professionisti impegnati nel progetto, dopo il boom di queste prime escursioni promozionali, continuano la loro programmazione sempre in continua evoluzione di idee e nuovi stimoli. ■



Da chi non è potuto venire a respirare gli odori e i sapori di casa nostra

## Saluti dalla Svizzera

Un insolito articolo della nostra collaboratrice

di Rosalba Cimino

Scrivere un articolo in questo periodo dell'anno è come sedersi a tavolino poggiarci letteralmente il cuore sopra ed estrarre poco a poco le emozioni. Le videochiamate su skype con le persone care in questo periodo, sono per noi anche momenti per guardare oltre le vostre spalle e scorgere il focolare acceso o una finestra per intravedere uno scorcio del paese. Ci si sente tremendamente più distanti in questi periodi perché noi



qui siamo posti davanti ad una scelta molto difficile: andare in vacanza a Natale o aspettare l'estate? Rinunciare di tornare a casa significa rinunciare alla famiglia, ai sapori e agli odori che particolarmente in questo periodo dell'anno rendono semplicemente stupendo il nostro paese e l'atmosfera in famiglia. Solitamente è alla fine di un anno che si analizza tutto ciò che è accaduto ed è quello che voglio fare insieme a voi: Anche da lontano abbiamo vissuto la gioia di poter vedere il nostro paese riprendersi a gonfie vele e a nome di noi sangiovanesi in Svizzera che voglio ringraziare il nostro sindaco **Giuseppe Belcastro** e il suo team. Ci siamo sentiti onorati quando in occasione del 50° Anniversario della tragedia di Mattmark egli era qui presente accanto a noi. La sua promessa che tornerà presto a trovarci ci fa certamente sentire meno soli. Abbiamo inoltre vissuto un anno difficile anche a causa dei tanti nuovi arrivi. Ci siamo messi a disposizione di tutti i giovani partiti per trovare fortuna approdando in Svizzera. Abbiamo cercato di accogliere anche intere famiglie arrivate da giù in serie difficoltà economiche. Noi ormai veterani dell'emigrazione ci siamo presi a cuore la storia di ognuno di loro. Ci sono stati momenti tristi come ad esempio la morte di un carissimo amico **Pasquale Guzzo** (Quaglia) il quale si è sempre prodigato per aiutare tanti giovani emigrati come lui. Abbiamo avuto poi il piacere di radunare ben 370 sangiovanesi in una sera, rendendo possibile una grande donazione a un'associazione per la prevenzione dei tumori. In quell'occasione molti svizzeri hanno voluto conoscerci meglio e capire chi siamo noi sangiovanesi, apprezzandoci con grandi lodi. Mai come quest'anno ci siamo sentiti parte integrante della ripresa del paese e questo ci ha dato la forza di muoverci facendoci sentire orgogliosi. Noi qui dalla Svizzera vi teniamo sempre nel nostro cuore e sappiamo che in ogni casa di Wettingen o Baden dove ci sarà un sangiovanese il quale non potrà essere a casa per le feste, ma che nonostante tutto improvviserà uno "zugghi" e taglierà una "pitta 'mpigliata" sarà grazie a voi, che ci rendete giorno per giorno fieri per la cura che state dando alla nostra amata città. Quindi il mio augurio rivolto a tutti, è quello di tenere ben strette le nostre tradizioni soffermandoci ad apprezzare le cose semplici e genuine della vita come ad esempio tornare a regalare le "pitte 'mpigliate" che facciamo e anziché postarle su Facebook e poi conservarle, doniamole alle persone care o a qualche anziano conoscente che proprio quest'anno non potrà riabbracciare i figli lontani. Impariamo di nuovo a radunarci in famiglia senza pretese di regali costosi. Le lontananze, le disgrazie e le vicissitudini della vita ci fanno a volte dimenticare che il tempo passa in fretta, perciò dobbiamo imparare a cogliere i piccoli attimi preziosi della vita e apprezzarli come si faceva ai tempi in cui di materiale c'era ben poco. Auguri a tutti voi - *E mo na cosa, all'urtimu, v'a ricu:/ volimunne cchjiu bene, cu 'na vota,/ accucchiàmunne u core e llu villicu,/ pecchi ssumunnu sta pigliannu a sbota.* (Cit. da Poesie di G. Oliverio 1982) ■

Ad eleggerlo i sindaci, i presidenti delle province e il rappresentante della Regione

## Nicola Belcastro, presidente della Comunità dell'Ente Parco

Subentra a Stanislao Zurlo che ha retto tale incarico negli ultimi cinque anni

di Mario Orsini

Nicola Belcastro, attuale sindaco di Cotronei, nonché dirigente di primo piano della Federazione del Pd di Crotona, è stato nominato presidente della Comunità del Parco nazionale della Sila. Ad eleggerlo l'assemblea dei sindaci della comunità che comprende anche i tre presidenti di provincia e il rappresentante della Regione Calabria. Subentra a Stanislao Zurlo, presidente della provincia di Crotona, che ha retto tale incarico negli ultimi cinque anni. Nell'organismo d'indirizzo e controllo, oltre a Nicola Belcastro, sono stati eletti il vicepresidente e i due membri da designare in seno al consiglio direttivo dell'Ente stesso. Alla carica di vicepresidente è stato designato il sindaco di Albi, Giovanni Piccoli, mentre nel consiglio direttivo entreranno a



Stanislao Zurlo, Nicola Belcastro e Sonia Ferrari

farne parte anche Giuseppe Belcastro, sindaco di San Giovanni in Fiore e Antonio Falcone, primo cittadino di Celico. «Siamo soddisfatti dell'esito dell'incontro con la comunità del Parco e ci auguriamo che la stessa diventi parte attiva nella vita dell'Ente sopracomunale, perché solo col supporto e la collaborazione fra i singoli comuni questo organismo

potrà realizzare azioni e risultati importanti», ha avuto modo di dichiarare, a margine dei lavori, la commissaria dell'Ente, Sonia Ferrari. Nel corso dell'Assemblea sono stati pure presentati i risultati del progetto «BioEuparks», finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Altener Eie (Energia Intelligente in Europa) sulla priorità 2012 'biomassa solida'. Si è poi discusso, a giusta ragione, dell'impatto sociale, economico e ambientale del progetto sul territorio silano e del processo attivato per la costituzione della filiera della biomassa, del modello partecipativo sperimentato con gli attori locali coinvolti nel progetto e della possibilità concreta di realizzare un gruppo solidale di acquisto che può diventare un'eccellenza dell'Altopiano Silano. ■

Un'iniziativa controversa

## Gioacchino e i Giovani Democratici

L'immagine del «calavrese abate» non sarà sulla tessera 2015



Per la campagna di tesseramento 2015 dai vertici nazionali dei Giovani Democratici (GD) è stata proposta una «tessera bianca» con la sola riproduzione sul fronte in basso del simbolo dell'organizzazione e di una citazione del famoso studioso d'arte ed ex-sindaco di Roma Giulio Carlo Argan (1909-1992): «Senza immaginazione non c'è salvezza». Le motivazioni alla base della proposta erano quelle di permettere alle organizzazioni territoriali, sia federazioni provinciali sia circoli locali, ma anche ai singoli iscritti, di poter personalizzare la tessera «con qualunque strumento possibile: matite, penne, pennarelli, tempere, acquarelli». Con la convinzione di ottemperare nel miglior modo possibile ai suggerimenti dati e di manifestare «congiuntamente il loro attaccamento alla città», i GD di San Giovanni in Fiore hanno deciso di personalizzare le loro tessere con l'immagine di Gioac-

chino da Fiore, perché ritenuto il «più noto e illustre personaggio della storia di questa città». Ma, appena propagata, la notizia ha destato non poco scalpore e stupore negli ambienti politici e culturali cittadini. A protestare per primi sono stati i rappresentanti del locale Meetup 5 Stelle, che hanno parlato di «appropriazione indebita» e «uso strumentale» della figura di Gioacchino. Ma non sono mancate altre voci più o meno autorevoli di dissenso, in molti casi sommesse, ma tutte concordi nel ritenere inopportuna la decisione. Persuasi a rivedere il loro proponimento anche da esponenti autorevoli del PD, alla fine i GD sangiovesi, anche per far sopire le polemiche, hanno abbandonato l'idea. Aggiungendo anche orgogliosamente in un comunicato di «essere assolutamente certi e consapevoli di non aver commesso alcun illecito e nessun attentato al buon senso». Ma, se non ci sono dubbi nel ritenere che l'iniziativa potesse sottintendere «alcun illecito», bisogna anche dire che «buon senso» avrebbe voluto un migliore utilizzo dello spazio bianco della tessera, che nelle intenzioni di coloro che l'hanno ideata doveva soprattutto far passare il «messaggio di stupire» e, soprattutto, ispirarsi al motto «Siamo Giovani, siamo Democratici e vogliamo cambiare il mondo». In questo senso, pertanto, anche la scelta di riferirsi in qualche modo idealmente a Gioacchino non deve essere con-

siderata sbagliata. Dal monastero di Fiore, dalle silenziose montagne silane, al tramonto di un secolo tra i più tormentati e tesi della storia d'Europa e della Chiesa occidentale, la voce del «calavrese abate» levò alta la sua voce per riaffermare gli ideali spirituali, ma anche per annunciare, con la realizzazione del Terzo Stato, l'edificazione di una società organizzata secondo i valori della vera pace e della perfetta giustizia, della piena libertà e della fraterna solidarietà. Ecco, se invece di pensare a personalizzare la tessera con una delle rare immagini di Gioacchino, che sarebbe potuto apparire come un evento celebrativo e piuttosto simile a un annullo filatelico [lo stesso significato avrebbe avuto la riproduzione sulla tessera di «Tommaso Campanella, Duns Scoto, Nicolò Cusano, Guglielmo da Ockman», ma anche di San Francesco d'Assisi, Dante Alighieri e tanti altri] e di ritenere, forse con un po' di presunzione, che l'intenzione era solo quella di «meglio veicolare l'immagine e il pensiero», sarebbe stato certamente meglio riprodurre sul bianco della tessera una significativa citazione del messaggio gioachimita, al quale poi anche ispirarsi nell'azione militante e nell'impegno ideale di cambiamento della società e del mondo. Comunque, avanti giovani! In fondo la tessera è solo un simbolo di appartenenza. Quel che conta sono gli ideali da perseguire e l'impegno per realizzarli. ■

## Brevi «Per un pugno di libri»

La biblioteca del Liceo della nostra città si è arricchita di novanta nuovi volumi, sono il frutto della vittoria che i liceali sangiovesi, guidati dai docenti Gabriella Militerno e Pino Barberio, hanno conquistato a spese del prestigioso Liceo Righi di Bologna nella nota trasmissione televisiva «Per un pugno di libri» condotta da Geppi Cucciari che, con la sua ironia, ha stimolato la partecipazione degli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie italiane animando una stimolante competizione e da Piero Dorflès, dallo sguardo attento, apparentemente severo ma pronto a mettersi in gioco e a ironizzare anche su se stesso, memoria storica del programma televisivo «Per un pugno di libri» è diventato negli anni un programma di culto. Davanti alle sue telecamere sono passate classi scolastiche di tutta Italia che hanno letto, studiato, discusso e anche criticato i libri di volta in volta oggetto del gioco. A giocare non sono soltanto i ragazzi presenti in studio. Anche da casa, tramite il telefono, gli spettatori possono partecipare al programma e aggiudicarsi dei libri in palio indovinando il titolo di un'opera letteraria celebre che si nasconde dietro una definizione fantasiosa e talvolta bizzarra. Complimenti e buona lettura. ■

## Una nuova ambulanza per il Pronto Soccorso

Babbo Natale arriva a bordo delle ambulanze. Con questo tono gioioso il 24 dicembre scorso sono state consegnate dal commissario straordinario dell'ASP di Cosenza, Gianfranco Filippelli, presente anche il direttore della Centrale operativa Suem 118, Riccardo Borselli, insieme ai sindaci interessati, nove ambulanze ai responsabili del Pronto Soccorso degli ospedali di Cosenza, Aciri, Castrovillari, Cetraro, Corigliano, Mormanno e San Giovanni in Fiore. Al 118 del nostro presidio ospedaliero è stata assegnata un'ambulanza 4x4 in grado di intervenire in caso di neve alta. Alla manifestazione era presente il sindaco Giuseppe Belcastro, che ha approfittato dell'incontro con i vertici sanitari provinciali, per sollecitare l'inizio dei lavori di ampliamento dell'ala che ospita il Pronto Soccorso. ■



## Calabria Verde

Con le dimissioni di Paolo Furgiuele, il ruolo di direttore generale facente funzioni di Calabria Verde viene ricoperto da Tonino Errigo. In caso di «assenza, impedimento o mancanza», la funzione di dg spetta infatti al vicario. Errigo, attualmente è il commissario del Parco naturale regionale delle Serre. Con un passato politico targato Dc, è ora vicino al centrosinistra. ■

## Gli Addii È morto il dott. Rocco Panetta

Profondo cordoglio ha suscitato nella popolazione sangiovese l'imatura scomparsa del dott. Rocco Panetta, medico chirurgo di 59 anni. Il professionista era molto stimato per essere stato lungamente odontoiatra presso la Saub e poi per aver curato nel proprio studio dentistico di via Busento i suoi affezionati pazienti. Nel sociale si era distinto per aver fondato (con sede nel nostro paese), l'Associazione giovani diabetici che organizzava continuamente convegni e tavole rotonde su questa fastidiosa malattia tanto diffusa ad ogni livello e ad ogni età. Lascia nella più completa costernazione la moglie Luciana Spina e i figli Andrea e Vincenzo e l'affettuoso suocero Vincenzo Spina che gli è stato da sempre vicino. ■



Un monumento ricorda a futura memoria la suora dell'Ospizio

# Un giorno di festa

Ha dedicato la sua vita ai poveri del Paese. Riconoscimenti da parte del governatore della Calabria e del sindaco del Paese

Redazionale

La vigilia di Natale del 2015 è un giorno di festa per San Giovanni in Fiore, perché il governatore della Calabria, **Mario Oliverio** e il sindaco della città **Giuseppe Belcastro**, hanno proceduto a scoprire il monumento dedicato a suor **Eleonora Fanizzi** (1910-2004), fatto erigere dai lettori de "Il nuovo Corriere della Sila", che hanno accolto l'invito del suo direttore **Saverio Basile**, per la raccolta di fondi necessari alla fusione della statua. Alla manifestazione di inaugurazione hanno preso parte autorità civili, militari e religiose e diversi cittadini che hanno voluto testimoniare il loro affetto a quella suora che non c'è più. Dopo la benedizione dell'effigie fatta dall'abate **D. Germano Anastasio**, ha preso la parola il governatore della Regione, ricordando la bontà d'animo di quella suora-operaia che si è dedicata interamente ai poveri del paese che ospitava nel suo "ospizio", ubicato nei locali della vetusta Abbazia Florense. "Suor Eleonora è stata una donna che ha lasciato in questa comunità un segno forte ed indelebile. - ha sottolineato Oliverio - Solo chi non ha avuto la possibilità e la fortuna di conoscerla, non può assumere la sua figura e la sua opera a punto di riferimento. Chi come me, invece, l'ha conosciuta, ha avuto modo di apprezzarne non solo l'opera quotidiana, ma anche la grande funzione educativa. Con il suo agire - ha proseguito il Governatore - con la sua testimonianza quotidiana fece diventare la Casa di riposo, da lei gestita, un punto di riferimento per chi non aveva una famiglia o viveva nella condizione di grande difficoltà".

Suor Eleonora Fanizzi era giunta a San Giovanni in Fiore dalla Puglia nell'immediato dopoguerra, assegnata al Convento delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, nel vecchio Palazzo De Marco, per occuparsi di bambini dell'asilo e delle ragazze che si accingevano ad apprendere un mestiere di sarta o di ricamatrice. Ma ben presto si occupò anche di catechesi, educando tanti ragazzi di strada all'amore verso Dio e verso il prossimo, anche se la sua vocazione principale era quella di occuparsi dei più poveri del paese, quei tanti vecchietti soli ed abbandonati, che cessavano di vivere durante i rigidi inverni silani. E proprio il ritrovamento di un vecchietto assiderato dal freddo durante una nevicata fece



Il sindaco Belcastro e il governatore Oliverio scoprono il monumento



Autorità e pubblico presente alla manifestazione

scattare in lei il desiderio di creare una casa di riposo, aiutata in questo suo progetto dal parroco Don **Umberto Altomare**, dalla consorella suor **Colombina Meroni** e dalle Dame di Carità che all'epoca, erano veramente tante e tutte disponibili a reperire cibo ed indumenti, con i quali approvvigionare gli ospiti dell'ospizio che successivamente hanno visto impegnate altre suore come suor **Diega Carmineo**, suor **Livia Trinchea** e suor **Secondina**, tutte animate da un intenso apostolato in favore dei più deboli. Quest'opera durò oltre mezzo secolo e interessò diverse decine di anziani, molti dei quali giungevano anche dai paesi vicini, dove ancora non c'era una casa di riposo che ospitasse anziani abbandonati.

Questa donna coraggiosa ed altruista non si risparmiò un solo istante, perché il lavoro era

tanto e i problemi da risolvere innumerevoli. Non c'era solo il reperimento del cibo, ma c'era da zappare l'orto ed accudire la mucca che dava il latte ai vecchietti; c'era da allevare i maiali e c'era da fare barba e capelli agli ospiti e c'era, ancora, da spaccare la legna per il riscaldamento

che il Comune o i benestanti del luogo non facevano mancare. C'era, infine, da lavare a mano gli indumenti fino a quando non è arrivata la prima lavanderia capace di lavare fino a quindici chilogrammi di bucato. In molti ricordano ancora la lunga corda stesa da una parte all'altra,

## Dati tecnici ed economici

\* Busto in bronzo cm 90 è opera del maestro **Franco Bitonti** che lo ha realizzato a titolo gratuito;

\* Il costo della fusione presso la fonderia **Michele Magnifico di Modugno - Bari** è stato di euro 5.000;

\* Il costo della targa fusa in bronzo è stato di euro 300;

\* Il costo dell'opuscolo è stato di euro 250;

\* Il piedestallo è stato offerto dal Comune e così anche il rivestimento di granito;

**I fondi raccolti tra i lettori del giornale ammontano a 5.293,64 euro**

all'interno della chiesa abbaziale chiusa al culto in attesa di restauro, dove venivano appesi ad asciugare gli indumenti. Un noto fotografo straniero capitato da queste parti nel 1958 scattò una foto che fece il giro del mondo: la statua di san Giuseppe poggiata per terra ai piedi dell'altare tra due fila di panni sciorinati, sembrava un'immagine da terzo mondo. Ma quello era il mondo dei poveri di suor Eleonora che però seppe dare loro dignità nei momenti più tristi della loro vita. Suor Eleonora Fanizzi, apparteneva ad una famiglia numerosa di contadini pugliesi (undici figli) tutti dediti all'agricoltura che non accolsero di buon grado la decisione dell'ultima della casa di prendere i voti, "perché erano braccia che venivano sottratte alla terra" diranno al primo impatto il papà **Vito Fanizzi** e la mamma **Anna Rosa Mancini**, a quanti chiedevano della loro figlia fatta monaca. Ma con il passare del tempo i genitori finirono con l'accettare quella scelta coraggiosa che avrebbe portata la loro figlia a donarsi al Signore e così iniziarono anche loro a mandare qualche primizia (come le ciliege e i carciofi del loro orto) per i vecchietti dell'Ospizio sangiovanese.

Dopo 60 anni di intenso e luminoso esempio di serena bontà e fattiva dedizione verso i poveri del luogo, suor Eleonora fu trasferita, contro il suo volere, a Collepasso (Lecce) dove morì il 28 giugno 2004. Le sue spoglie mortali riposano nel nostro cimitero, accanto a quelle di tanti vecchietti che ha consolato, assistito ed amato nella sua lunga attività di "operaia" della "Casa di riposo san Vincenzo de' Paoli". Per tutto questo il popolo sangiovanese le è grato e a futura memoria ne vuole ricordare l'immagine e l'esempio con il modesto monumento, voluto dai lettori de "Il nuovo Corriere della Sila" e realizzato dallo scultore **Franco Bitonti** (fuso nella Fonderia Michele Magnifico di Modugno di Bari) e posto a metà strada tra il Convento delle suore d'Ivrea che l'accolse appena trentenne e la Chiesa madre che la vide infaticabile catechista, intrattenere ragazzi di ogni ceto del paese.

Grazie, suor Eleonora per l'esempio che hai saputo dare e per tutto quello che hai fatto per i poveri di San Giovanni in Fiore, in tempi in cui non c'erano le Residenze sanitarie assistite, né tantomeno le rette delle Stato o delle Regioni. ■



Conseguenza del ridimensionamento dei diversi ospedali della Provincia

## L'Annunziata, incapace di dare risposte all'utenza

Intanto, urge verificare i livelli assistenziali del Pronto Soccorso



«Non consentiremo che negli ospedali ci siano comportamenti contrari alla deontologia e al rispetto che si deve ai pazienti. E tutte le volte che ci saranno episodi del genere, denunceremo utilizzando ogni strumento consentito». È quanto dichiara la deputata M5s **Dalila Nesci**

che ha presentato un'interrogazione parlamentare rivolta ai ministri di Salute, Economia e al presidente del consiglio, **Matteo Renzi**, in relazione a quanto accaduto al pronto soccorso dell'ospedale «Annunziata» di Cosenza, dove una paziente è stata completamente abbandonata, nuda,

su un lettino. «Se sono vere le affermazioni dell'autrice della denuncia pubblica - afferma la parlamentare - siamo di fronte a una totale mancanza di rispetto nei confronti dei pazienti per cui ora aspettiamo risposte da parte del governo», cui la deputata ha chiesto «se non intenda verificare i livelli essenziali di assistenza e l'efficienza del pronto soccorso dell'ospedale di Cosenza, anche per il tramite del commissario per l'attuazione del piano di rientro, **Massimo Scura**».

Nesci conclude: «È opportuno ora che anche il commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, **Achille Gentile**, avvii un'indagine interna per capire cosa sia successo e per individuare i responsabili dell'accaduto». ■

Presentato un filmato che racconta la storia religiosa dei cappuccini

## All'ombra del convento

Vi si ritrovano giovani dell'Azione cattolica e terziari francescani



Convento PP. Cappuccini

Meritato successo del DVD voluto e realizzato dall'instancabile **Salvatore Cimino**, economo dell'Ordine francescano secolare della nostra città. Il filmato è stato presentato alla vigilia del triduo di sant'Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ordine francescano secolare ad una platea attenta ed entusiasta che ha particolarmente apprezzato la bellezza storica ed affettiva delle immagini proposte. «All'ombra del convento», questo il titolo del lavoro che racconta la vita di molti sangiovesi intorno al convento dei Cappuccini. Il nostro convento è stato da sempre luogo di preghiera continua, di aggregazione so-

ziale e di vicinanza al popolo e tante persone "all'ombra del convento" hanno vissuto la loro vita scandita dai ritmi conventuali e guidate da sacerdoti attenti e premurosi, tra i quali molti nostri compaesani. Insieme al Primo ordine francescano (frati), nel nostro convento, ha sempre vissuto il Terz'Ordine Franciscano: sorelle e fratelli che, pur vivendo nel secolo, vivono la regola di San Francesco di Assisi. Le terziarie e i terziari guidati dal Primo Ordine hanno vissuto e vivono una vita intensa nel convento sentendosi parte integrante della famiglia francescana. Nelle immagini del DVD si

rappresenta la vita di tante nostre consorelle e confratelli ed è immediatamente percepibile la loro appartenenza alla fraternità. I segni della loro identità sono lo scapolare, il cingolo e lo stendardo francescano, che da tanti anni è sempre lo stesso. Insieme ai francescani secolari tanti altri gruppi ecclesiali hanno vissuto il loro carisma nel cammino verso Cristo: l'Azione cattolica, i catechisti, le suore di Sant'Anna e quelle dei Sacri Cuori, il Rinnovamento nello Spirito Santo, il Gruppo San Pio, i cori parrocchiali ed il popolo di Dio. Le immagini non hanno commento verbale, perché si commentano da sole e parlano nella gioia dell'espressione, nella gioia di esserci, nella partecipazione particolare e nella simpatia di ognuno. «Si tratta di ricordi che vivono dentro di noi e che appartengono alla nostra storia. - ha detto Salvatore Cimino - Ogni immagine, ogni viso suscita un'emozione, rievoca sentimenti forti e parla di persone che, anche se non ci sono più, hanno lasciato testimonianza di fede e di vita vissuta intorno al convento». L'iniziativa è stata voluta fortemente da padre **Biagio Bonasso**. ■

Bruciate tre macchine e rubati cinque maiali

## Furti ed atti vandalici mettono a rischio la tranquillità dei cittadini

I carabinieri sono impegnati alla ricerca degli autori dei misfatti



C'è da stare poco tranquilli anche nel quieto paese di San Giovanni in Fiore. La notte di Natale è stata data alle fiamme, nel popoloso quartiere dell'Olivaro, una Volkswagen Golf di proprietà di un imprenditore commerciale del luogo, che adoperava il mezzo per ragioni di lavoro. Gli inquirenti sono convinti che si tratti di un incendio doloso. Due notti dopo un altro incendio verificatosi nei pressi del Vaccarizziello ha mandato in fiamme una "Nissan Micra" di proprietà di un'infermiera. Pare che l'incendio di quest'ultima macchina sia stato causato da un corto circuito, le cui fiamme poi si sarebbero propagate ad altre due vetture posteggiate a ridosso della Nissan. Comunque i carabinieri della locale stazione sono impegnati a scoprire gli eventuali autori degli atti vandalici. Sul posto sono intervenuti con la Benemerita anche i Vigili del fuoco del distaccamento sangiovese, che hanno spento le fiamme. Un furto di cinque maiali viene segnalato, invece, in località Acquafredda, a confine con il Comune di Caccuri. Anche qui sono intervenuti i militari dell'Arma, coadiuvati dai colleghi della stazione di Caccuri. Furti ed atti vandalici, che, comunque, turbano la tranquillità dei cittadini. ■

Abbandona La Destra di Storace

## Spadafora, passa con Salvini

E inizia un nuovo percorso politico

Nei giorni scorsi a Lamezia Terme, si è svolta la prima assemblea regionale del movimento "Noi con Salvini". La kermesse salviniana, molto affollata e partecipata, ha visto anche la partecipazione al tavolo di presidenza, ove sedevano tra gli altri il coordinatore regionale **Domenico Furgiuele**, il responsabile nazionale On. Attaguile e il vicepresidente nazionale senatore **Raffaele Volpi**, del nostro concittadino **Bernardo Spadafora** (nella foto), tornato così alla politica dopo un periodo sabatico, il quale nel concludere l'assemblea salviniana, in un intervento molto apprezzato, ha delineato quelle che secondo lui dovrebbero essere le linee guida del nuovo movimento nella nostra regione, vale a dire: lotta senza quartiere alla mala politica, alla politica clientelare, alla politica del saltimbanco, dei mestieranti e dei trasformisti, agli intrecci tra politica e malaffare, che hanno tarpato le ali a reali processi di sviluppo socio-economico della Calabria e dell'intero Meridione; l'incentivazione di un asse strategico, detassazione o abbattimento delle tasse e investimento infrastrutturale per dare più respiro e possibilità alle piccole e micro imprese, che rappresentano l'anima propulsiva del nostro tessuto economico. Infine nel rivolgere un appello e un monito a tutti i referenti cittadini presenti, ha chiesto loro un impegno forte sui territori, attraverso la giusta interpretazione del motto, che poi risultava essere il titolo stesso della manifestazione, "Dalla Calabria più soldati e meno generali." ■



Una serata all'insegna del divertimento e della buona cucina

## "Faille", per far festa

Il canto dello zugghi ha fatto da cornice all'evento



Lunedì 28 dicembre, grazie all'organizzazione della Proloco di San Giovanni in Fiore, è stato possibile assaporare le diverse specialità tipiche del nostro territorio. Dicembre mese di tradizioni e feste, si fanno strada profumi intensi e sapori intriganti facendo di esso dunque un mese tutto da respirare ma

soprattutto da gustare. Proprio questo è diventato il mese dei sapori, degli odori e della rivalutazione di quelle prelibatezze che il nostro territorio ci regala ma che spesso dimentichiamo di conoscere. Dopo l'edizione di "In vino Felicitas", che tanto successo ha riscosso, la Città di Gioacchino ha ospitato una nuova ondata di gusto, che ha

deliziato nuovamente i fini palati dei visitatori. Lo hanno chiamato "Faille" ed è stato l'evento più divertente e goloso del Natale Florense. All'interno della manifestazione è stata svolta la seconda edizione della "Sagra della Polpetta", ma anche degustazioni delle eccellenze enogastronomiche locali ed esecuzione dello "Zugghi" collettivo più numeroso della storia locale. A fare da sfondo alla manifestazione è stata la Piazza più importante della città (Piazza Abate Gioacchino) fra stands e personaggi del Presepe vivente i cui attori hanno passato "il testimone", dopo la loro "tre giorni" del Coschino ai protagonisti di *Faille*. Soddisfatto l'assessore al turismo **Antonio Nicoletti** che si è speso parecchio, in tempi di "carestia", per mettere su un evento di tutto rispetto. ■

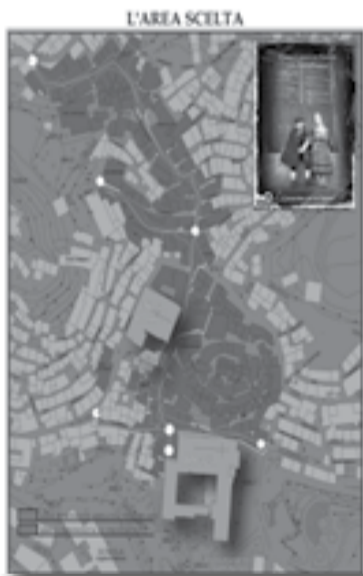
Città in discussione

## Nuove opportunità con il centro commerciale naturale

Una possibilità anche per lo sviluppo del comparto artigianale

Una nuova forma di programmazione commerciale sta catturando le attenzioni delle amministrazioni di tutta Italia: parliamo del Centro Commerciale Naturale. Per chi ancora non lo conoscesse il Centro Commerciale Naturale (abbreviato in CCN) non è altro che un'associazione composta da commercianti di uno specifico luogo ben individuabile all'interno del tessuto urbano ed istituito tramite delibera di Giunta, che una volta costituitosi può usufruire dei finanziamenti che la Regione Calabria stanziava per le aziende operanti nei CCN, ma soprattutto possono avere un ruolo di peso sulle decisioni politiche e sulle iniziative di marketing che si intende adottare per promuovere il commercio a livello comunale. Un CCN è formato dunque da un gruppo di esercizi che creano una rete di attività commerciali proprio come se fosse un Centro Commerciale all'aperto, pianificando iniziative atte a valorizzare le bellezze naturali del centro cittadino, rivitalizzando sia il commercio che le bellezze della città e contrastando il proliferare dei centri commerciali che negli ultimi decenni hanno generato uno svuotamento delle attività commerciali nei centri storici. A San Giovanni in Fiore è già stato individuato un CCN propo-

sto dall'Urban Center e approvato dall'attuale Giunta Comunale grazie all'interesse dell'assessore Milena Lopez: il "CCN Sila Antica Florense", che coinvolge il comparto commerciale e artigianale del centro storico lungo la Via Florense e che ha tutte le caratteristiche per portare un profondo rinnovamento urbano e commerciale all'interno del centro storico silano. Una volta costituito cercherà di collaborare con altre associazioni presenti sul territorio, avviando iniziative di vario genere, promuovendo l'apertura di nuovi negozi, incentivando l'attività di vicinato con fidelizzazioni, concorsi a premi ed altro ancora, ma soprattutto cercherà di offrire alle attività aderenti una "vetrina virtuale" attraverso un sito internet gestito dall'associazione stessa che puntualmente informerà su iniziative, promozioni e indicazioni su quanto il territorio offra ai clienti e studierà campagne pubblicitarie efficaci insieme ai promoter del territorio regionale. A San Giovanni in Fiore si potranno istituire più CCN lungo le arterie commerciali presenti nella città di Gioacchino. La speranza è che il Centro Commerciale Naturale "Sila Antica Florense" dia lo spunto necessario affinché vengano intraprese nuove iniziative da parte dei commercianti di tutta la città, uno spunto che pare



sia già stato recepito visto che alcuni commercianti di Via Roma hanno intenzione di cogliere questa opportunità e realizzare anche loro un CCN. Avere più CCN potrà essere, dunque, occasione per tamponare l'emorragia commerciale dei Sangiovesi che nei fine settimana si dirigono nei Centri Commerciali di Cosenza e Crotone a fare acquisti. Si potrà, in questo modo, avviare finalmente delle azioni politiche e di trasformazione del territorio incisive che porteranno indubbi vantaggi e risorse all'interno della nostra città.

Arch. **Beppe Veltri**  
Responsabile comunicazione Urban Center ■

L'attore francese che avrebbe fatto invaghire le nostre donne

## È morto J. Sernas, il bello del cinema

Con **Nazzari, Mangano e Gasmann** è stato tra i protagonisti de *Il lupo della Sila*

Non è nelle consuetudini di questo giornale parlare degli avvenimenti di cronaca nazionale, almeno che non abbiano qualche attinenza con il nostro paese. E' il caso della morte avvenuta a Roma di **Jacques Sernas**, un attore certamente sconosciuto alle nuove generazioni sangiovesi, ma rimasto impresso nell'immaginario di quanti hanno vissuto la loro fanciullezza e giovinezza negli anni '40, '50 e '60 del secolo scorso per essere stato tra gli interpreti de *Il lupo della Sila*. Prodotto da **Dino De Laurentiis** su soggetto e sceneggiatura di Steno & Monicelli, diretto da **Duilio Coletti**, il film fu interamente girato nel 1949 tra Lorica, Silvana Mangano e San Giovanni in Fiore e ha molto contribuito a far conoscere le bellezze, le tradizioni e le problematiche della Sila e del suo centro più importante. Vi è narrata una cupa storia di vendetta, odio, amore e morte con protagonisti la giovane Rosaria (una **Silvana Mangano** nel fulgore della sua giovanile e prorompente bellezza), che vuole vendicarsi della morte del fratello Pietro (**Vittorio Gasmann**), ingiustamente accusato di un delitto, e della madre morta per questo di crepacuore, nei confronti del ricco vedovo Rocco (**Amedeo Nazzari**), ritenuto il colpevole per aver vietato alla sorella Orsola (**Luisa Rossi**), innamorata di Pietro, di testimoniare che la notte del delitto erano insieme in un vecchio capanno. Rosaria riesce a far innamorare di sé Rocco, che intende sposarla, ma anche il figlio di questi Salvatore (**Jacques Sernas**), tornato a casa dagli studi in città. Alla vigilia delle nozze, però, i due giovani scappano di notte, scatenando l'ira furibonda di Rocco, che si mette sulle loro tracce con il cane Lupo per ucciderli. La tragedia si compie nei pressi del lago Arvo. Rocco viene ucciso da Orsola, che vendica così la morte dell'amato e non gli permette di essere portatore di altro male. Sarebbe bene che il film fosse ogni tanto visto da vecchie e nuove generazioni. Non per la trama che non si discosta dal cliché di molta filmografia tipica degli anni del secondo dopoguerra, ma soprattutto per far veder immagini che il passar del tempo ha notevolmente modificato come gli incolti e innevati paesaggi dell'altopiano silano, il bacino del lago Arvo senza alcuna abitazione intorno [la costruzione dei villaggi e di Lorica sarebbe cominciata anni più tardi], le montagne spoglie [i pini erano stati portati via in grande quantità dalle truppe anglo-americane e il rimboschimento non era ancora stato iniziato], lo scorrere del fiume con lo scioglimento della neve a primavera, le segherie ad acqua, lo sbuffo del vecchio trenino che allora arrivava da Cosenza a Camigliatello, gli ambienti poveri con gli arredi essenziali del tempo. Ma anche per ricordare antiche usanze e momenti lieti di vita sociale e collettiva come la fiera degli animali di fine agosto, il taglio della legna e l'uccisione del maiale all'aperto, la serenata notturna al chiaro di luna con la canzone *La luna è janca* del maestro cosentino **Osvoldo Minervini**, la gara dei *mannisi* nell'abbattere i pini con l'accetta, le tante *pacchiane* che ballano insieme alla Mangano e a Sernas una sfrenata tarantella e tanti personaggi del lontano passato sangiovese. Noto comunemente come "l'attore francese", Jacques Sernas intraprese la carriera di attore negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, interpretando personaggi autorevoli e affascinanti in più di 40 film, tra i quali molti di carattere storico e mitologico, occupando un ruolo di rilievo nei fotoromanzi di *Grand Hotel* e ottenendo anche spazio in alcuni sceneggiati tv. Attore raffinato e colto, è stato negli anni '50 un'icona del cinema internazionale e dalla stampa dell'epoca definito "l'uomo più bello del mondo". ■



Giovanni Greco

Ma anche tanti ninnoli che rappresentano le tradizioni contadine del luogo

# Le mandòle di Salvatore Spina

Un lungo passato di emigrante all'estero, di frassiaru e simpatizzante comunista

di Luigi Basile

Prima vista l'interesse dell'incontro con Salvatore Spina erano le mandòle, gli strumenti musicali a otto corde della specie del liuto che questo bravo artigiano si costruisce da solo. Poi il discorso divaga e lo ritrovo emigrato di lungo corso in Svizzera, intagliatore estroso, sagace poeta dialettale, frassiaru, sindacalista, dirigente nazionale dell'ex PCI che lo annovera nel 1979, ai tempi di Berlinguer, fra i membri del Comitato nazionale del partito, con una grande nostalgia di compromesso storico. Insomma, un personaggio interessante. Ma sono le mandòle il motivo del contendere. Me ne fa vedere quattro una diversa dell'altra, bene accordate e funzionanti e mi spiega come ha iniziato a costruirle, grazie al padre Paolo Antonio, che gliene aveva portata una dalla prigionia. "Il suo ritorno aveva riempito la nostra casa di allegria e lui tutte le sere a suonare e cantare per ringraziare Dio di essere sfuggito alla morte. Poi mi insegnò a costruirne una e man mano ho fatto da solo". Si procurava il legname stagionato di ciliegio per il fondo, abete per il cerchio, il Douglas per il coperchio, il faggio per il manico e la quercia per la tastiera, il faggio ancora per il castelletto dove sistemava



una linguella di corno di bue e cominciava ad assemblare un pezzo dopo l'altro, fino a quando sistemava le 17 sbarrette di ottone della tastiera e lo strumento era bello e finito.

Alla domanda se avesse fatto scuola di musica, mi ricorda di essere stato allievo del mastro Vizza, che gli aveva insegnato a suonare la chitarra e il mandolino che poi gli sono stati utili per accordare e suonare la mandòla. "Non ho avuto mire commerciali - sostiene - e così le ho fatte per i miei familiari. Qualche volta qualcuno me ne proponeva la vendita, ma sono pezzi unici e ti sembra di fare un torto all'altro, quando te ne liberi. E pertanto non n'è ho venduto mai". Intanto per vivere bisognava fare altro e il nostro si ingegna a costruire tine per le provviste, botti per il vino e coppe per mangiarvi. È chiaro che il legname migliore era riservato alle mandòle che era un genere che, in certo qual modo, rappresentava il peccato di gioventù. E nei tempi morti a costruire portapenne, pestasale, anivuli in miniatura, statuine di contadini e briganti e diversi ninnoli dove sbizzarriva le sue capacità artistiche. "Mi è sempre piaciuto fare qualcosa, anche per non stare fermo a poltrire e così lascio ai miei figli e ai miei nipoti parecchi ricordi legati alla nostra tradizione contadina, perché non abbiano a dimenticarsi delle radici di appartenenza". ■

Occorrono maggiori controlli sulla viabilità interna

## Basta ai parcheggi selvaggi

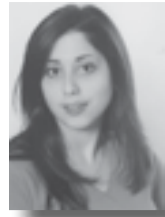
I cittadini sono braccati da automobilisti indisciplinati



Il numero di macchine in circolazione nel nostro paese è aumentato in modo demenziale. Se fino a qualche anno fa se ne contavano 13 mila (fonte Aci), oggi se ne conta una per ogni abitante, adolescenti compresi. Il posto più critico che lascia capire l'enormità del fenomeno, è certamente piazza Abate Gioacchino, dove gli abitanti o, comunque gli astanti, si ritrovano ogni giorno davanti a situazioni incresciose

di non facile soluzione. Le auto vengono parcheggiate in doppi e tripla fila e diventa impossibile transitarvi o fermarsi il tempo necessario per andare in farmacia, dal medico, al tabacchino o al bar. Suonare per richiamare l'attenzione di chi ti impedisce di uscire da quei quattro parcheggi è impresa ardua, perché nessuno vede e nessuno sente e di conseguenza bisogna aspettare in santa pazienza che l'automobilista arrogante decida di farti uscire da una prigionia imprevista. In piazza urge una rotonda e il divieto assoluto di parcheggio.

Del resto piazzetta Fontanella è a tre passi; piazza Livorno è appena sotto il Cognale e il parcheggio di Jure Novo non è neanche lontano, specie per chi è in zona. Provvedimenti analoghi vanno adottati per via Roma, specie nelle strettoie davanti a Caridà, davanti al negozio Straface e davanti al tabacchino Oliverio. La piazza delle Poste non può essere il parcheggio stabile per furgoni e macchine abbandonate. I cittadini non possono essere braccati da chi non ha il minimo senso di civiltà. Siccome i vigili si contano sulle dita di una sola mano, il sindaco chieda l'aiuto di Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia provinciale nell'attesa di poter organizzare il Corpo dei vigili urbani di San Giovanni in Fiore che dovrebbe comprendere una forza lavoro di non meno di 18 agenti. ■



A tavola: piaceri e salute

## Il sale

a cura di Katia Mancina\*



Sulla tavola di piaceri è salute questo mese arriva un alimento che è sempre stato considerato l'oro dei popoli e che oggi purtroppo per l'uso spropositato rappresenta un vero e proprio problema per la salute, il sale. Questo antico condimento era così pregiato tanto da fungere da moneta con la quale venivano pagati i soldati, da cui il nome "salario". Il sale ha rappresentato per lunghi anni il metodo di conservazione dei cibi più vari, dalla carne, al pesce permettendo così alle popolazioni di superare inverni e carestie. Come non ricordare infatti piatti tipici della nostra tradizione culinaria sangiovese come la rinomata "carne di maiale salata" oppure "le sarde sottosale" unico pesce che la popolazione contadina era in grado di potersi permettere o ancora le olive sotto sale, o i peperoni "saliati". Questo straordinario esaltatore di sapidità è il frutto della cristallizzazione di sodio e cloro ed è facilmente reperibile in natura sia come cristallo terrestre (salgemma) che come elettrolita dell'acqua marina dalla quale può essere estratto direttamente o indirettamente.

La strada del sale ha origine lontane ma anche luoghi molto più vicini di quelli che potremmo provare ad immaginare, infatti uno dei depositi sotterranei più grandi in Italia si trova proprio in Calabria nella città di Lungro. Perché dunque questo elemento così prezioso nel corso degli anni è diventato un nemico per la salute dell'uomo non è facile dirlo, probabilmente perché abbiamo educato male il nostro palato e non certo perché è aumentata la richiesta da parte del nostro organismo. Ciò che ha determinato questo consumo spropositato sono numerose patologie come l'ipertensione, in soggetti già predisposti, l'osteoporosi poiché l'eccesso di sale favorisce l'escrezione renale di calcio e favorisce così tale condizione e infine l'obesità poiché il sale anche se privo di calorie, stimola la sete che può essere soddisfatta anche con bibite zuccherate o alcoliche, che apportano calorie extra poco sazianti. Per cercare di ridurre l'apporto di sale nella dieta basterebbero piccoli accorgimenti quali limitarne l'aggiunta alle pietanze, ridurre il consumo di cibi confezionati e sostituirlo laddove possibile con altri esaltatori di sapidità come le spezie, il limone o l'aceto. Altro dilemma poi risulta quale sale scegliere? E già perché mentre nell'immaginario dei nostri amati nonni il sale era uno solo quello che compravano dal tabaccaio in grossi massi e che poi provvedevano a ridurre secondo la granulometria desiderata con degli strumenti ormai quasi dimenticati "u sozieri" e la "micinella", oggi invece le tipologie di sale sono davvero innumerevoli. Oggi giorno infatti è possibile trovare davvero di tutto, sale integrale, così chiamato non perché meno calorico perché come già detto è privo di calorie, ma perché privo di raffinazione per cui ricco anche di altri elementi come magnesio, rame, zinco, oppure il sale iodato, addizionato di iodio per sopperire alla sempre più crescente carenza iodica correlata a complicanze tiroidee o ancora il sale iposodico, più carente di sodio e più ricco di potassio, frequentemente consigliato per combattere l'ipertensione. Insomma sali di tutti i colori, nel vero senso della parola, il sale blu di Persia, caratterizzato da una decisa sapidità e da un retrogusto leggermente speziato oppure il sale rosa, ricco di argilla rossa di origine vulcanica e di ferro o ancora il sale nero di Cipro arricchito di carbone vegetale. Insomma è proprio vero nello specchio del piatto si riflette la società con tutte le sue conquiste e le sue contraddizioni e il cibo non è più solo un elemento necessario per la sussistenza ma anche una continua ricerca di emozioni gustative. ■

\*Nutrizionista



## Auguri a Valentina Bellantone

Auguri Valentina Bellantone, per la laurea Magistrale conseguita presso la prestigiosa università privata "Vita e Salute" del San Raffaele di Milano, con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi: "Potenzialità e limiti del Neuromarketing (un'indagine sull'applicazione dei metodi delle neuroscienze per comprendere le scelte degli individui in contesti di mercato)". Relatore il prof. Matteo Motterlini. In precedenza Valentina aveva conseguito la triennale in Filosofia e Storia presso l'Università della Calabria, ottenendo la medesima votazione. Auguri. ■



Circa cento comparse hanno lavorato per il Presepe Vivente

# Attori per un giorno

Hanno rappresentato gli antichi mestieri tanto cari ai sangiovesi

di Saverio Basile



Preparazione dei fritti



Lavoro all'uncinetto



Interno di casa contadina



Fabberi all'opera

Il Presepe Vivente ci ha presentato una schiera di personaggi che solitamente incontriamo tutti i giorni in paese, in tutt'altre faccende affaccendati, i quali si sono calati nel ruolo di *presepianti* dando il meglio di sé stessi. A parte Giuseppe e Maria che immobili hanno badato al piccolo bambinello (che cambiava ogni ora, perché ad un bimbo di quell'età non si può dire di dormire o di non piangere, quando vede passare davanti a sé schiere di curiosi), tutti i restanti attori si sono sobbarcati in sacrifici non comuni. Prendiamo le donne che hanno fritto *cullurielli* per tutta la serata. Si sono accalorate all'interno del *Catuoju* e si sono raffreddate servendo al banco esterno i dolci natalizi. Nel *basso* vicino un gruppo di donne lavorava all'uncinetto o sferruzzava calze di lana. Nella falegnameria maestro e discepoli hanno menato l'ascia e la sega per tutta la serata, mentre il fabbro, forgiava sull'incudine il ferro ancora caldo, aiutato dal suo collega che azionava il *mantice* a meraviglia. Il calzolaio, nello stesso tempo, non finiva mai di discutere con le clienti che chiedevano tacchi e soles indistruttibili. Più tranquilli, invece, i *'mbriacuni* che aspettavano i compari per giocare a *patrone 'e sutta*, tracannando vino a più non posso; intanto il giovane arrotino *ammolava* l'accetta che aveva perduto il taglio. Nella casa vicino alla grotta, una famiglia numerosa invocava l'aiuto del sindaco per sopravvivere alla fame, e la mamma teneva a ripetere che lei era "mezza vedova" essendo il marito emigrato all'estero. Nell'antico Borgo del *Coschino* affollato di visitatori non è mancato lo scrivano. Colui che sapeva leggere e scrivere e conosceva i segreti di tutti i compaesani, in maggioranza analfabeti. Anche lui un "pettegolo" d'altri tempi, aspettava le belle donne, per le confidenze amorose. In tutto questo scenario gli zampognari di Rogliano suonavano nenie natalizie, mentre giovani coppie in costume antico, salivano e scendevano la lunga gradinata che dal Vallone porta a San Biagio, lasciandosi fotografare dai turisti incuriositi. Un set che per tre giorni ha fatto spettacolo: uno spettacolo genuino dove è stato bello rivivere gli antichi mestieri che ora vanno scomparendo. ■



Calzolaio



All'osteria



Larrotino



Lo scrivano